

Il Mattinale

Roma, mercoledì 28 gennaio 2015

28/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

FORZA BERLUSCONI!

www.ilmattinale.it

QUIRINALE

Dopo vent'anni di Quirinale ostile al centrodestra, prevalgano i principi dell'alternanza e del bilanciamento dei poteri. Una figura alta che non sia l'ombra rossa del premier

RIFORME

Forza Italia decisiva per il via libera all'Italicum a Palazzo Madama. Ma i renziani, con la ministra Boschi in testa, fingono di no. Perché? Si vergognano? Non è con queste bugie che si salva l'Italia

EUROPA

Se il nostro destino è deciso dal confronto tra la Merkel e il ministro marxista greco, stiamo freschi. Le speranze di cambiare il corso della crisi hanno bisogno dell'alleanza di forti personalità liberali, non di vecchi arnesi del socialismo reale



Il nuovo Presidente della Repubblica?

Deve essere una persona seria, accettata da tutti, che svolga il suo ruolo di garanzia nei confronti di ognuno e non di una sola parte. Punto e basta.

Antonio Di Pietro

GIUSTIZIA

La Procura di Milano non rinuncia al suo tradizionale odio per Berlusconi. E cerca di impedirne la fine anticipata della pena. Ma c'è un giudice a Milano...

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

864



QUANTITATIVE EASING
I principali commenti delle testate internazionali e nazionali

23 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

865



QUEI BAZOOKA DELLA BCE
MANOMESSI DAI VETI TEDESCHI

(Editoriale di Renato Brunetta per Il Giornale)

23 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

866



BANCHE CENTRALI:
LA RISPOSTA ALLA CRISI.
BCE E FED A CONFRONTO

29 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

867



SYRIZA ED IL CONTROVERSO
PROGRAMMA DELLA VITTORIA

26 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

868



LA VITTORIA DI TSIPRAS È IL
CONTRACCOLPO DEGLI ERRORI
DELLA GERMANIA

26 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE** – *La scelta del Presidente della Repubblica. I criteri inderogabili perché rappresenti davvero l'unità della nazione e non una parte, che finora è sempre stata quella minoritaria e di sinistra. Dopo vent'anni di Quirinale ostile al centrodestra, prevalgano i principi dell'alternanza e del bilanciamento dei poteri. Una figura alta che non sia l'ombra rossa del premier* p. 6
 2. *Dal 1994 ad oggi il centrodestra ha sempre raccolto più voti, ma i presidenti della Repubblica sono stati tutti di sinistra* p. 13
 3. **RIFORME.** *Forza Italia decisiva per il via libera all'Italicum a Palazzo Madama. Ma i renziani, con la ministra Boschi in testa, fingono di no. Perché? Si vergognano? Non è con queste bugie che si salva l'Italia* p. 17
 4. **EUROPA.** *Se il nostro destino è deciso dal confronto tra la Merkel e il ministro marxista greco, stiamo freschi. Le speranze di cambiare il corso della crisi hanno bisogno dell'alleanza di forti personalità liberali, non di vecchi arnesi del socialismo reale. L'egemonia del dollaro destinata a crescere a nostro discapito* p. 19
 5. **GIUSTIZIA.** *La Procura di Milano non rinuncia al suo tradizionale odio per Berlusconi. E cerca di impedirne la fine anticipata della pena. Ma c'è un giudice a Milano...* p. 22
 6. **POLITICA ESTERA.** *Tripoli e l'Isis a un passo. E il governo non trova accordo sul decreto sicurezza. Altra promessa mancata di Renzi* p. 24
 7. **TIVÙ TIVÙ.** *Te-le raccontiamo* p. 26
 8. *Ultimissime* p. 27
Per saperne di più p. 28

Parole chiave

La scelta del Presidente della Repubblica – Perché rappresenti davvero l'unità della nazione e non una parte, che finora è sempre stata quella minoritaria e di sinistra. Dopo vent'anni di Quirinale ostile al centrodestra, prevalgano i principi dell'alternanza e del bilanciamento dei poteri. Una figura alta che non sia l'ombra rossa del premier.

Bisogna cambiare tinta al Colle – Gli ultimi vent'anni da Scalfaro, a Ciampi, a Napolitano due volte sono stati espressioni di una sola parte politica. Un dato che fa a pugni anche e proprio con i numeri. Nelle sei elezioni politiche, che si sono susseguite dal 1994 al 2013, la somma dei voti ottenuti dal centrodestra è di 72 milioni e 737mila voti. Il centrosinistra invece ne ha avuti 64 milioni e 668 mila. Otto milioni in più!

0,37 per cento – Lo 0,37 per cento dei voti con cui la coalizione di centrosinistra ha scavalcato nel 2013 quella di centrodestra ha determinato un premio di 148 parlamentari alla Camera (130 del Pd + 18 di Sel): troppi e di troppo!

Legge elettorale illegittima – Questo premio è stato dichiarato incostituzionale dalla Consulta con sentenza depositata nel gennaio del 2014. Bisogna che sia restituito attraverso una scelta del Presidente della Repubblica che non sia bacata dal prevalere di una maggioranza incostituzionale.

Prima considerazione politica – Eleggere il prossimo Capo dello Stato con una maggioranza risicata, quand'anche formalmente legittimo, voluta dal partito arricchitosi di un bottino incostituzionale, spezzerebbe qualsiasi cammino di pacificazione interna.

Seconda considerazione di interesse nazionale – Un Presidente della Repubblica scelto dalla sinistra nelle sue fila e imposto ai moderati, in campo internazionale sarebbe una figura senza alcuna forza di

rappresentazione dell'immagine vera della nazione, ma solo di una parte di fatto minoritaria. Non dimentichiamo che il Partito democratico ha ottenuto il 25 per cento dei voti alle elezioni politiche, e quel 40 per cento riscosso alle europee – per le fortissime astensioni – vale il 20 per cento del consenso degli italiani, oggi in discesa clamorosa.

Il nuovo Capo dello Stato – Oggi l'Italia ha bisogno di un'autorità che identifichi un cammino nuovo, garante di un percorso costituzionale cui collaborano forze che hanno deciso di far prevalere gli elementi dell'interesse nazionale e del bene comune sulle ambizioni di parte. Il Capo dello Stato più che mai deve essere espressione di quel cammino di pacificazione e di intesa sui valori fondanti di un nuovo patto costituzionale che hanno preso l'avvio il 18 gennaio dello scorso anno avendo per protagonisti i leader riconosciuti del fronte della sinistra e quello dei moderati.

Garantire l'unità della nazione – Se il premier rappresenta, com'è ovvio, una maggioranza parlamentare, il Presidente della Repubblica – a Costituzione vigente ma anche a costituzione in corso di ristrutturazione radicale – garantisce e rappresenta l'unità della nazione. Non può in nessun senso essere cinghia di trasmissione o capo occulto di una parte, che – guarda caso – negli ultimi vent'anni è stata la parte “rossa”.

Italicum – Forza Italia decisiva per il via libera all'Italicum a Palazzo Madama. Ma i renziani, con la ministra Boschi in testa, fingono di no. Perché? Si vergognano? Non è con queste bugie che si salva l'Italia.

Giustizia – La Procura di Milano non rinuncia al suo tradizionale odio per Berlusconi. E cerca di impedirne la fine anticipata della pena. Ma c'è un giudice a Milano...

Grilletto facile – Le spara grosse Grillo, le spara spesso. Ma ora rischia. Maggio 2011: Franco Battaglia, docente di Chimica Ambientale all'Università di Modena, è ospite di Annozero. Dice la sua sulle radiazioni nucleari di Fukushima e sostiene che non avrebbero comportato conseguenze sanitarie per la popolazione, citando in

proposito un rapporto dell'Onu e un precedente studio su Chernobyl. Grillo lo apostrofa così al primo comizio “utile”: “Non vado a mediare ad un coglion* che va in tv a dire una cazzat* e vuole il contraddittorio... Io ti prendo a calci nel cul* e ti sbatto fuori dalla televisione, ti prendo un avvocato e ti denuncio e ti mando in galera”. La Procura ha aperto un fascicolo per frasi diffamatorie e Grillo rischia grosso, anche per le conseguenze dei suoi insulti. Dichiara Battaglia: “Se uno con la forza mediatica di Grillo indica alla folla un obiettivo da colpire, qualcuno più ottuso d'altri finisce con l'eseguire... Grillo avrebbe trovato concreto ascolto tra i suoi sodali: alcuni giorni dopo quel suo comizio, qualcuno si sentì autorizzato a distruggere a sassate la mia automobile”.

37 – Non è un numero magico, ma il numero di grillini che sono diventati grullini. Chiamateli dissidenti, epurati, infedeli. Fatto è che sono la degna rappresentazione di una setta allo sbando.

Politica estera – Doveva essere approvato pochi giorni dopo gli attentati di Parigi, invece il provvedimento antiterrorismo più volte annunciato dal governo slitta ancora e viene rinviato alla prossima settimana. Eppure l'emergenza è forte e il rischio attentati elevatissimo, al di là delle coste siciliane, in Libia, sventola la bandiera nera dell'Isis e solo pochi giorni fa Obama alzava l'allerta in Italia per il rischio attentati a San Pietro. Ritardare ancora l'approvazione di un decreto in grado di garantire maggior sicurezza ai cittadini sembra una follia. Scusate, ma non c'è impasse politica che tenga, non c'è elezione del Presidente della Repubblica che valga un attentato a Roma.

1,25 mld – Stiamo parlando delle perdite in export che ha subito il nostro Paese ha seguito delle sanzioni inflitte alla Russia. Il governo non crede che sia opportuno cambiare strategia? O forse non siamo in grado di imporre una nostra linea politica che sia alternativa a quella dettata da Washington?

(1)

EDITORIALE

**La scelta del Presidente della Repubblica.
I criteri inderogabili perché rappresenti davvero
l'unità della nazione e non una parte, che finora è
sempre stata quella minoritaria e di sinistra.
Dopo vent'anni di Quirinale ostile al
centrodestra, prevalgano i principi
dell'alternanza e del bilanciamento dei poteri.
Una figura alta che non sia l'ombra rossa
del premier**

1. PARTIAMO DAI NUMERI

I numeri sostengono, e lo ripete Renzi, che il 47 per cento dei Grandi Elettori del nuovo Capo dello Stato sono del Partito democratico. Vero. Sono però troppi...

Troppi perché sono l'esito, contro il buon senso, di una moltiplicazione ciclopica di una differenza minima. Lo 0,37 per cento di voti in più ha fatto passare la fetta di rappresentanza del centrosinistra dal 29 per cento al 55 per cento dei seggi alla Camera. Un premio di 148 deputati (130 del Pd + 18 di Sel): troppi e di troppo. Questo premio infatti è stato dichiarato incostituzionale dalla Consulta con sentenza depositata nel gennaio del 2014.

Di solito, quando una medaglia d'oro è frutto di un errore, la si restituisce. E se la formalità non lo permette, la morale comune e persino quella politica lo impongono.

Un rimedio c'è. Bisogna che il “troppo” sia restituito attraverso una scelta del Presidente della Repubblica che non sia bacata dal prevalere di una maggioranza incostituzionale.

2. LA REALTÀ DEVE PREVALERE SUI NUMERI FASULLI

Pena una regressione paurosa morale e politica. L'organo che eleggerà il Presidente della Repubblica ha – come detto – un problema enorme di legittimazione: è stato eletto con una legge elettorale dichiarata incostituzionale, che per giunta ha – incostituzionalmente – alterato in modo esorbitante i rapporti di forza a causa di un premio di maggioranza che oggi non dovrebbe esserci.

Il realismo della politica impone di non fermarsi ai numeri, che in questo momento sono una deformazione della realtà. E la realtà non la si può turlupinare, perché si ribella. E le conseguenze sarebbero gravissime.

Prima considerazione politica: eleggere il prossimo Capo dello Stato con una maggioranza risicata, quand'anche formalmente legittima, voluta dal partito arricchitosi di un bottino incostituzionale, spezzerebbe qualsiasi cammino di pacificazione interna.

Seconda considerazione di interesse nazionale: un Presidente della Repubblica scelto dalla sinistra nelle sue fila e imposto ai moderati, in campo internazionale sarebbe una figura senza alcuna forza di rappresentazione dell'immagine vera della nazione, ma solo di una parte di fatto minoritaria. Non dimentichiamo che il Partito democratico ha ottenuto il 25 per cento dei voti alle elezioni politiche, e quel quaranta per cento riscosso alle europee – per le fortissime astensioni – vale

il 20 per cento del consenso degli italiani, oggi in discesa clamorosa.

Oggi l'Italia ha bisogno di un'autorità che identifichi un cammino nuovo, garante di un percorso costituzionale cui collaborano forze che hanno deciso di far prevalere gli elementi dell'interesse nazionale e del bene comune sulle ambizioni di parte.

Il Capo dello Stato più che mai deve essere espressione di quel cammino di pacificazione e di intesa sui valori fondanti di un nuovo patto costituzionale che hanno preso l'avvio il 18 gennaio dello scorso anno avendo per protagonisti i leader riconosciuti del fronte della sinistra e quello dei moderati.

Questa fase della politica italiana se non vuole essere una parentesi da chiudere come una illusione deve trovare un Capo dello Stato che sia espressione al massimo livello di questo cammino.

3. L'Italia ha bisogno di una personalità al **vertice della Repubblica** in cui sia riconoscibile nel mondo l'unità della nazione. Per essere tale deve avere un **vasto sostegno** e deve avere un **prestigio e un'autorevolezza riconosciute** dalle cancellerie di tutto il mondo. Se il premier rappresenta, com'è ovvio, una maggioranza parlamentare, il Presidente della Repubblica – a Costituzione vigente ma anche a Costituzione in corso di ristrutturazione radicale – garantisce e **rappresenta l'unità della nazione**. Non può in nessun senso essere cinghia di trasmissione o capo occulto di una parte, che – guarda caso – negli ultimi vent'anni è stata la parte “rossa”. Visto che la Corte di Cassazione ha stabilito che definire un magistrato “toga rossa” è un complimento, non si offenderà nessuno se

constatiamo che **quella suprema carica dello Stato in tutti questi vent'anni della Seconda Repubblica è stata di colore rosso**. La scelta è stata sempre, in una occasione con il nostro responsabile consenso, egemonizzata dal Pci-Pds-Ds-Pd!

4. BISOGNA CAMBIARE TINTA AL COLLE!

- **Per ragioni di naturale e democratica alternanza**. Gli ultimi vent'anni, da Scalfaro, a Ciampi, a Napolitano due volte, sono stati espressione di una sola parte politica. Un dato che fa a pugni anche e proprio con i numeri. **Nelle sei elezioni politiche, che si sono susseguite dal 1994 al 2013, la somma dei voti ottenuti dal centrodestra è di 72 milioni e 737mila voti. Il centrosinistra invece ne ha avuti 64 milioni e 668 mila. Otto milioni in più!**
- **Per ragioni di bilanciamento dei poteri. Oggi tutte le cariche di governo e quelle di garanzia sono tutte sfumature del rosso**. Che potere e contropotere siano dello stesso colore è un non senso democratico. Elenchiamo: Presidenza della Repubblica (vacante ma supplita da Grasso), Senato, Camera, Governo, Corte Costituzionale, Vice-Presidenza del Consiglio superiore della magistratura. Non è possibile, solo nella Romania di Ceausescu c'era una simile uniformità.

5. Gli ultimi vent'anni – dicono tutti – sono stati il ventennio berlusconiano, alludendo a chissà quale strapotere. Sono stati davvero il ventennio berlusconiano per i consensi ottenuti dalle coalizioni da lui capeggiate. **Abbiamo governato per nove anni su venti pur avendo sempre avuto la maggioranza**. Infatti per vincere le elezioni non bastava che ci fossero più

schede a nostro favore nelle urne, occorre che il loro numero fosse strabordante a milioni e milioni. Per vincere abbiamo dovuto stracciare l'avversario per rintuzzare la frode sistematica.

Le prove? Lo dicono i numeri. Nel 2001 abbiamo ottenuto 4.7772.277 voti in più della sinistra. Nel 2008, li abbiamo sopravanzati di 3.375.176 voti. In realtà senza brogli avremmo vinto anche nel 2006 e nel 2013, quando la sinistra ha prevalso ufficialmente nel 2008 per 24.755 voti e nel 2013 per 125.793.

6. E allora com'è possibile che gli ultimi vent'anni il supremo garante dell'unità della nazione sia sempre stato sempre sistematicamente contrario anzi ostile alla parte maggioritaria della nazione? Per un'ingiustizia che la storia rende palese. Perseverare in questa sequenza stavolta sarebbe insopportabile. Ed è bene se ne renda razionalmente conto chi è capace di ragionare, uscendo dai meri giochi del pallottoliere. Magari Renzi...

7. E' istruttivo passarli in rassegna, questi capi di Stato della Seconda Repubblica.

- **OSCAR LUIGI SCALFARO** è stato scelto di fatto dalla mafia grazie all'attentato contro Falcone e la sua scorta del maggio 1992. Ce lo siamo trovati nel 1994 come nemico esplicito al Colle.

Fu lui ad organizzare il ribaltone seguito all'invio dell'avviso di garanzia a Berlusconi tramite Corriere della Sera. Lo testimonia Bossi. C'è anche prova di un'azione eversiva di Scalfaro in un recente libro dove sono trascritte alcune pagine del "Diario di Carlo Azeglio

Ciampi" nelle quali quest'ultimo riferisce con precisione da quali intenti era mosso il Capo dello Stato Scalfaro, nei confronti di Berlusconi e dei milioni di italiani che gli avevano dato il mandato di governare. Riferisce Umberto Gentiloni Silveri, che ha ricevuto le carte commentate dallo stesso Ciampi: «...una cena dal Segretario generale del Quirinale, Gaetano Gifuni, è l'occasione per annotare i giudizi del Presidente della Repubblica che appare preoccupato del fenomeno Berlusconi fino ad "auspicare un fronte tipo Comitato di Liberazione Nazionale"» (Diario Ciampi, 22 gennaio 1994, citato da U. Gentiloni Silveri, "Contro scettici e disfattisti – Gli anni di Ciampi 1992-2006, pag.63).

Il leader della coalizione che aveva vinto le elezioni doveva essere eliminato come Mussolini, doveva essere combattuto come se fosse un nemico della democrazia. Più guerra civile di così...

Fa specie che simili pensieri e sentimenti abbiano dettato l'azione della massima autorità dello Stato, che evidentemente cercò di intrecciare rapporti di complicità – come documenta un testimone insospettabile e ahimè silente – con mosse e manovre tipiche di pronunciamenti sudamericani. Il fatto poi che il Presidente Scalfaro si sia permesso tranquillamente, sia pure in circoli ristretti, di far conoscere **questo suo intendimento sovvertitore dell'ordine democratico**, è significativo della consapevolezza di una piena impunità e della certezza di sicura condivisione tra alti papaveri e alti pennacchi della Repubblica.

Logico che, avendo contro questo potentissimo apparato clandestino, che pretendeva di usurpare il nome del Comitato di Liberazione Nazionale (con il leader del centrodestra azzoppato dall'avviso di garanzia, con il governo alternativo alla sinistra distrutto, con l'alleanza

dei moderati frantumata), tutto congiurò, in senso non metaforico, per portare il centrodestra alla sconfitta nelle successive elezioni del 1996.

- E il successore è stato **CARLO AZEGLIO CIAMPI**, ministro del Tesoro del governo Prodi, uomo della sinistra azionista. Il suo settennato è stato caratterizzato da un'ostilità quotidiana a qualunque iniziativa del governo, a qualsiasi legge. Le sue nomine di senatori a vita e di membri della Consulta sono state tutte di sinistra.
- E quindi siamo arrivati a **GIORGIO NAPOLITANO**, Presidente di sinistra, grazie ai 24 mila voti fasulli e poi ai 140 mila.
E come si sia comportato Napolitano nel 2011 attivandosi per sostituire Berlusconi con Monti, non c'è bisogno di ricordarlo, ma ce lo ricordiamo benissimo.



Per queste ragioni noi non possiamo permettere che passi un Capo dello Stato che per curriculum personale e scuola politica sia una timida o forte ombra rossa del premier in carica. Se così accadesse sarebbe un fatto dirompente. Maschererebbe di legalità un fatto eversivo dell'unità nazionale. Ma osiamo credere nel raziocinio e nell'onestà intellettuale di Renzi. Altrimenti sarà un guaio per l'Italia, ma anche per Renzi.

IIM

(2)

Dal 1994 ad oggi il centrodestra ha sempre raccolto più voti, ma i presidenti della Repubblica sono stati tutti di sinistra

Nella «seconda Repubblica» (**dal 1994 a oggi**) ci sono state 6 tornate elettorali e si sono succeduti **3 presidenti della Repubblica**. Gli ultimi 3 presidenti della Repubblica **provenivano tutti dal centrosinistra**, ma dal 1994 a oggi il centrodestra ha raccolto più voti:

- Ogni volta che ha vinto il centrosinistra lo scarto di voti è stato molto limitato;
- Ogni volta che ha vinto il centrodestra lo scarto di voti è stato molto ampio;

Inoltre, ogni presidente della Repubblica ha nominato senatori a vita e membri della Corte costituzionale e ha esercitato «moral suasion» sull'elezione del vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura (quasi tutti di sinistra). Nomine fatte da Scalfaro, Ciampi e Napolitano.

Da quando siamo nella cosiddetta «**seconda Repubblica**», vale a dire dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi nel 1994 a oggi, si sono tenute **6 elezioni politiche**:

- 1994;
- 1996;
- 2001;
- 2006;
- 2008;
- 2013.

E si sono succeduti 3 presidenti della Repubblica:

- **OSCAR LUIGI SCALFARO**: «ereditato» in quanto era in carica dal 28/5/1992, vi è rimasto fino al 15/5/1999;
- **CARLO AZEGLIO CIAMPI**: dal 18/5/1999 al 15/5/2006;

- **GIORGIO NAPOLITANO**: dal 15/5/2006 al 22/4/2013 e dal 22/4/2013 al 14/1/2015.

Presidenti della Repubblica, quelli che si sono succeduti al Quirinale nella «seconda Repubblica», eletti tutti in anni (1999; 2006 e 2013) in cui al governo c'era il centrosinistra e, pertanto, tutti provenienti da quella cultura politica.

Se, però, si confronta il **numero totale di voti** ottenuti dal centrosinistra e dal centrodestra nelle tornate elettorali tenutesi dal 1994 a oggi, emerge che:

- il **centrosinistra** ne ha raccolti in totale **64.668.239**;
- il **centrodestra** ne ha raccolti in totale **72.737.664**.

Una differenza di 8.069.425 a vantaggio del centrodestra.

Inoltre, considerando il numero di voti ottenuti nelle **singole tornate elettorali**:

- il **CENTROSINISTRA** ha vinto con uno **scarto di voti sempre molto limitato** rispetto al centrodestra:
 - **181.969** voti nel **1996** (7.894.118 centrosinistra – 7.712.149 centrodestra);
 - **24.755** voti nel **2006** (19.002.598 centrosinistra – 18.977.843 centrodestra);
 - **125.793** (10.049.393 centrosinistra – 9.923.600 centrodestra: pari allo **0,37%**) nel **2013**.
- il **CENTRODESTRA** ha sempre vinto con uno **scarto di voti sempre molto ampio** rispetto al centrosinistra:
 - **254.489** voti nel **1994** (8.136.135 centrodestra – 7.881.646 centrosinistra);
 - **4.772.277** voti nel **2001** (10.923.431 centrodestra – 6.151.154 centrosinistra);
 - **3.375.176** voti nel **2008** (17.064.506 centrodestra – 13.689.330 centrosinistra).

RISULTATI ELETTORALI «SECONDA REPUBBLICA» (DAL 1994 A OGGI)

Anno	Risultati elettorali		Delta		Presidente della Repubblica
	Centrodestra	Centrosinistra	Vantaggio CDX	Vantaggio CSX	
1994	8.136.135	7.881.646	254.489		DAL 1992 SCALFARO DAL 1999 CIAMPI CIAMPI NAPOLITANO NAPOLITANO NAPOLITANO
1996	7.712.149	7.894.118		181.969	
2001	10.923.431	6.151.154	4.772.277		
2006	18.977.843	19.002.598		24.755	
2008	17.064.506	13.689.330	3.375.176		
2013	9.923.600	10.049.393		125.793	
Totale	72.737.664	64.668.239	8.069.425		

- I.** Fonte: ministero dell'Interno. Risultato Camera dei deputati.
- II.** Per le elezioni del **1994** e del **1996** si riportano i dati di Forza Italia e Pds; per il **2001** si riportano i dati di Forza Italia e Ds. Dal **2006** in poi si riportano i dati delle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra.
- III.** Nel **2013** la coalizione di centrosinistra ha avuto il 29,55% dei voti, a fronte del 29,18% del centrodestra. Una differenza pari allo **0,37%**.



Nonostante i numeri parlino chiaro, negli anni della «seconda Repubblica» i presidenti sono stati tutti di sinistra! A ciò si aggiunga che ognuno di essi:

- ha nominato **senatori a vita** (Scalfaro 0; Ciampi 5; Napolitano 5);
- ha nominato **membri della Corte costituzionale** (Scalfaro 4; Ciampi 5; Napolitano 5);
- ha esercitato «moral suasion» sull'elezione del **vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm)** (Scalfaro 3; Ciampi 1; Napolitano 3).

LE NOMINE PRESIDENZIALI

OSCAR LUIGI SCALFARO (Presidente della Repubblica dal 28 maggio 1992 al 15 maggio 1999)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gustavo Zagrebelsky (09/09/1995) 2. Piero Alberto Capotosti (04/11/1996) 3. Fernanda Contri (04/11/1996) 4. Guido Neppi Modona (04/11/1996)
SENATORI A VITA	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuna nomina di senatori a vita
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Piero Alberto Capotosti (04/08/1994) 2. Carlo Federico Grosso (08/11/1996) 3. Giovanni Verde (04/08/1998)

CARLO AZEGLIO CIAMPI (Presidente della Repubblica dal 18 maggio 1999 al 15 maggio 2006)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Giovanni Maria Flick (14/02/2000) 2. Franco Gallo (14/09/2004) 3. Sabino Cassese (4/11/2005) 4. Maria Rita Saulle (04/11/2005) 5. Giuseppe Tesaurò (04/11/2005)
SENATORI A VITA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rita Levi Montalcini (01/08/2001) 2. Emilio Colombo (14/01/2003) 3. Mario Luzi (14/10/2004) 4. Giorgio Napolitano (23/09/2005) 5. Sergio Pininfarina (23/09/2005)
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Virginio Rognoni (02/08/2002)

GIORGIO NAPOLITANO (Presidente della Repubblica dal 15 maggio 2006 al 22 aprile 2013 e dal 22 aprile 2013 al 14 gennaio 2015)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Carlo Grossi (17/02/2009) 2. Marta Cartabia (02/09/2011) 3. Giuliano Amato (12/09/2013) 4. Nicolò Zanon (18/10/2014) 5. Daria De Pretis (18/10/2014)
SENATORI A VITA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mario Monti (09/11/2011) 2. Claudio Abbado (30/08/2013) 3. Elena Cattaneo (30/08/2013) 4. Renzo Piano (30/08/2013) 5. Carlo Rubbia (30/08/2013)
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nicola Mancino (01/08/2006) 2. Michele Vietti (02/08/2010) 3. Giovanni Legnini (30/09/2014)

(3)

RIFORME

Forza Italia decisiva per il via libera all'Italicum a Palazzo Madama. Ma i renziani, con la ministra Boschi in testa, fingono di no.

Perché? Si vergognano?

Non è con queste bugie che si salva l'Italia

L'Italicum ha avuto da pochi minuti il **via libera del Senato della Repubblica**. Palazzo Madama è in fibrillazione. Opposizioni dure e pure sulle barricate. Minoranza Pd fuori dall'Aula. Giornalisti alla ricerca delle prime reazioni a caldo.

E che fa il ministro **Boschi**. Dichiarò. **“Sicuramente è stato importante il contributo di Forza Italia e delle opposizioni ma fin dall'inizio” questa è stata una scelta del governo. E cioè “di non imporre a maggioranza la legge elettorale”**. In ogni caso, sottolinea, **“in termini numerici la maggioranza è stata autosufficiente”**.

Uno pensa: dai starà scherzando! Sarà stata una dichiarazione dal sen fuggita. E invece la ministra rincara la dose con un'intervista a “la Repubblica”.

“Questo non è il momento delle polemiche. Abbiamo fatto una buona legge. Certo avrei preferito che tutto il Pd avesse votato questa legge, speravo in un ripensamento, specie dopo che abbiamo accolto gran parte delle critiche mosse all'Italicum prima versione. **Al voto finale la maggioranza è stata numericamente autosufficiente, senza nulla togliere al contributo positivo e fondamentale dato dai senatori di Forza Italia”**.”



Ma che fanno i renziani? Prima ci chiedono i voti determinanti e poi se ne vergognano? Che tipo di atteggiamento è questo?

Ricordiamo alla Boschi che i **voti di Forza Italia sono stati decisivi** in diverse occasioni per arrivare al via libera definitivo dell'Italicum.

La maglia rosa, cari renziani, non si conquista all'ultima tappa (quella è solo una passerella per i fotografi) ma vincendo le tappe difficili, quelle con le montagne più dure da scalare. E quelle montagne il Pd le ha superate a braccetto con Forza Italia. Con noi determinanti!

Alla giovane e dolce ministra per le Riforme ha risposto con maestria ed oggettività il senatore **Maurizio Gasparri**: **“La signora Boschi dimostra ancora una volta la sua incompetenza dichiarando in tv che la legge elettorale è stata approvata al Senato con una maggioranza di governo autosufficiente.** Le diamo una piccola lezione di matematica. A favore hanno votato 184 senatori. Sottraendo i 47 di Forza Italia si scende a 137. Bisogna poi anche considerare gli 8 voti del gruppo Gal. In ogni caso, anche fermandosi a 137, se noi avessimo votato contro, si sarebbero innescate ben altre dinamiche che avrebbero portato all'affossamento della riforma. **Forza Italia è decisiva.** Siamo stati decisivi l'8 agosto per la riforma costituzionale al Senato, il 20 dicembre per incardinare la legge elettorale, nei giorni scorsi per bocciare l'emendamento Gotor e approvare l'emendamento Esposito. **Adesso siamo stati determinanti per varare la legge elettorale.** I senatori non sono solo 137. Ce ne sono altri 180. Un numero superiore a quello dei parlamentari della maggioranza di governo che hanno votato a favore della legge. **La Boschi chieda scusa, ammetta questa evidenza e la smetta di dire sciocchezze. Non ha bisogno di ricordarci ogni giorno la sua incompetenza”.**



Bravo Gasparri. Boschi rimandata in matematica! E non solo...

IIM

(4)

EUROPA

Se il nostro destino è deciso dal confronto tra la Merkel e il ministro marxista greco, stiamo freschi. Le speranze di cambiare il corso della crisi hanno bisogno dell'alleanza di forti personalità liberali, non di vecchi arnesi del socialismo reale. L'egemonia del dollaro destinata a crescere a nostro discapito

Se il **confronto in Europa** sarà tra un **Marx riveduto e corretto** ed il **rigorismo di Angela Merkel** sarà la fine. L'indirizzo che si profila nel confronto tra la Commissione europea, guidata dai falchi tedeschi, e Alexis Tsipras è solo surreale. Spesa pubblica a gogò da un lato; deflazione dall'altro per preservare gli attivi delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. E in mezzo un'economia stagnante che alimenta i flussi di capitale verso il nuovo Eldorado. Quegli Stati Uniti che, godendo del primato di poter emettere l'unica moneta che vale negli scambi internazionali, possono vedere il loro deficit crescere, senza preoccupazione alcuna. Può durare? O non sarà prima la Grecia a rimetterci le penne, per poi estendere il contagio al resto dell'Eurozona?



I dati del puzzle spingono alla cautela. Il **debito greco** ammonta a 315,1 miliardi: qualcosa pari a circa il 16 per cento di quello italiano. Situazione non drammatica, ma nemmeno tranquillizzante. I titoli che lo hanno originato sono posseduti al 10,3 per cento dal Fmi (32,5 miliardi), all'8,3 per cento (26 miliardi) dalla Bce, al 59,4 per cento dall'Efsf (il Fondo salva Stati: 187,4 miliardi) e la restante parte – pari al 22 per cento, 69,2 miliardi – da altri. **La**

cosa surreale è che il debito è stato già rinegoziato, in modo che più riservato non si può, nei mesi precedenti.

Grazie ai nuovi accordi, la scadenza ultima, del debito contratto con la Bce, è stata posticipata al 2057. Il rimborso della quota capitale inizierà solo nel 2020. Per tutto il periodo si pagherà un interesse pari a 50 punti base oltre l'interbancario a tre mesi. Tasso attuale: 0,53 per cento all'anno.

Il debito più consistente – quello con l'Efsf – verrà rimborsato a partire dal 2023, per i successivi 47 anni; a un tasso pari allo 0,21 per cento. Resta la gatta da pelare con il Fmi, ma soprattutto quella dei privati. Per un importo

complessivo pari 32 per cento dei 315 miliardi. Quindi poco più di 100 miliardi. Vi sono gli spazi per ottenere una maggior clemenza da parte della Corte?



Syriza vuole due cose che insieme difficilmente si possono tenere. Una riduzione del debito, una vera e propria moratoria come avvenne negli anni '70 e '80 per le aree più povere del Mondo **e maggiori risorse finanziarie**: per portare

avanti il programma elettorale che gli ha assicurato la vittoria.

L'impegno finanziario previsto è pari a 7 punti di Pil: qualcosa come 15 miliardi di euro. Ammettiamo pure che non tutti gli impegni saranno rispettati e che una parte delle risorse possa venire tosando fiscalmente i ceti più abbienti. Anche se – è bene ricordarlo – la pressione fiscale in quel Paese oscilla (dati del 2013) intorno al 35 per cento, contro una media europea del 42 per cento. Ebbene considerato tutto questo, siamo nell'ordine di una decina di miliardi. Dove prenderli? Chiederli alle Istituzioni internazionali? A quei creditori che saranno colpiti dalla moratoria? Difficile che questo avvenga. Una strada tutta in salita.

E' il realismo che porta a concludere che **quel mix di maggior statalismo e di rigore non può funzionare. Il destino della nuova Europa deve essere scritto con un inchiostro diverso**. Sono le **riforme pro-market** che devono rimettere in moto lo stanco motore della sua economia. Puntare cioè su una **maggiore produttività** dei fattori. A partire da quello del lavoro. E solo in vista di questa prospettiva accrescere, se necessario, gli investimenti sia

pubblici che privati. Fino a che punto? Il loro limite è dato dall'attivo delle partite correnti dell'Eurozona: quei 2 o 3 punti di Pil che ogni anno sono congelati in attività finanziarie che non trovano impiego nell'afasia del mercato interno.

A livello comunitario, quindi, si può fare molto per **rilanciare gli investimenti** nelle grandi infrastrutture materiali e immateriali, nella ricerca scientifica e tecnologica, e via dicendo. Andando ben oltre il piano di Juncker: quei presunti 315 miliardi che in effetti sono solo a 21. Visto che per il resto si dovrà provvedere non si sa bene come.

Il principale ostacolo alla realizzazione di un programma, codificato da tempo in tutti i testi d'economia, sono le **preoccupazioni tedesche**. Ma esse **sono destinate ad aumentare se l'alternativa è quella sostenuta da Syriza**.

ELEZIONI GRECHE



E che troverà sponda in tante altre componenti della sinistra europea. E non solo. Rafforzerà all'interno dell'establishment tedesco la sensazione che si tenti un **ritorno a quel "socialismo reale"** che, da tempo, ha dimostrato il suo fallimento.

E' necessario pertanto che le forze popolari facciano sentire la loro voce in una battaglia che, al tempo stesso, si misuri con il dramma sociale della Grecia, senza cedere alle tentazioni del neo-dirigismo, ma, contemporaneamente, faccia comprendere ad Angela Merkel qual è la reale portata della posta in gioco.

E' necessario uscire dall'immobilismo e dalla semplice retorica dei "compiti a casa". Quasi si trattasse di un'imposizione dall'esterno.

Le riforme pro-market sono, innanzitutto, nell'interesse dei singoli cittadini. Ma al tempo stesso **è il contesto che deve cambiare: passando dal gelo della deflazione alla speranza di un futuro sviluppo**. In cui anche lo Stato, in quanto tale, può svolgere il suo ruolo. Agendo come quel volano che rimette in moto un motore da tempo inceppato.

IIM

(5)

GIUSTIZIA

La Procura di Milano non rinuncia al suo tradizionale odio per Berlusconi. E cerca di impedirne la fine anticipata della pena. Ma c'è un giudice a Milano...

Nel corso di una testimonianza giudiziale il testimone può davvero dire la verità, solo la verità, nient'altro che la verità? Forse no.

Soprattutto se quel testimone si chiama **Silvio Berlusconi**. Soprattutto se l'adempimento al dovere testimoniale di verità reso in un processo a Napoli (quello Panama-Impregilo) viene usato come arma contro il Cavaliere dai magistrati di Milano.

La **Procura milanese** – che con il processo Panama-Impregilo di Napoli non c'entra nulla – per dire **“no” alla liberazione anticipata di Silvio Berlusconi si è infatti aggrappata alle dichiarazioni dell'ex premier a Napoli.**



Per dirla in termini calcistici sarebbe come se l'arbitro del derby Milan-Inter ammonisse l'attaccante Ménez per un presunto fallo commesso nella partita Napoli-Milan.

La toga **Ferdinando Pomarici**, infatti, guarda caso uno dei più vicini a Robledo, pur riconoscendo a Berlusconi di aver rispettato tutte le prescrizioni stabilite, argomenta il suo nient'altro aggrappandosi a quanto dichiarato dal Cavaliere, in qualità di testimone, a Napoli.

Il parere negativo del Pm milanese secondo la legge non è vincolante, ma è innegabile che abbia comunque un suo peso.

Soprattutto se si considera il fatto che una posizione di questo tipo mette il giudice del tribunale di sorveglianza, Beatrice Crosti, nella posizione di dover argomentare, ormai anche mediaticamente, le ragioni di un eventuale accoglimento della richiesta.

La liberazione anticipata (parliamo di 45 giorni), infatti, viene concessa discrezionalmente dal giudice quando ravvisi la mancanza di rilievi disciplinari e la prova di attiva partecipazione all'opera di rieducazione.



POLEMICHE SULLA GIUSTIZIA

Per questo non abbiamo dubbi che il giudice Crosti, una volta letto il rapporto redatto dall'Ufficio esecuzione penale esterna sul tavolo, non possa che restituire al Presidente Berlusconi quell'agibilità politica che, prima ancora che una catena per il nostro leader, rappresenta una catena per la democrazia.

(6)

POLITICA ESTERA

Tripoli e l'Isis a un passo. E il governo non trova accordo sul decreto sicurezza.

Altra promessa mancata di Renzi

Doveva essere approvato pochi giorni dopo gli attentati di Parigi, invece il **provvedimento antiterrorismo** più volte annunciato dal governo **slitta ancora e viene rinviato alla prossima settimana**. Eppure l'emergenza è forte e il rischio attentati elevatissimo. Sbagliamo, o solo pochi giorni fa **Obama** alzava l'allerta in Italia per il rischio attentati a San Pietro?

Come al solito tanti gli annunci e pochi i fatti.

Il Presidente del Consiglio **Renzi** il 20 gennaio aveva assicurato “ il varo di un decreto” in merito. E invece ancora stallo e indecisione, soprattutto su due punti: **l'organizzazione della procura antiterrorismo e i poteri da assegnare agli agenti segreti**. Che, con tutto il dovuto rispetto per la lentezza parlamentare attuale, sono punti indispensabili per elaborare una riforma completa del sistema di sicurezza in Italia.



Potremmo soprassedere all'ennesimo ritardo, all'ennesima mancata presa di coscienza di fronte alle realtà del terrorismo vista la situazione politica italiana. Ma non possiamo dal momento in cui **quello che il mondo riserba al di là delle nostre porte**, non più tanto sicure, è **uno scenario apocalittico fatto di guerre civili, attentati e colpi di Stato**.

I terroristi minacciano di venire in Europa con gli immigrati e “trasformarla in un inferno”, partono dalla **Libia**, paese ormai fuori controllo. Invece, mentre il nostro governo se ne dimentica facilmente, **l’Isis ha ben chiara in mente quale sia l’importanza strategica di questo affaccio sul Mediterraneo**, tant’è che ieri una cellula terroristica ha colpito nel cuore di **Tripoli** assaltando il Corithia Hotel, l’albergo frequentato dai diplomatici occidentali.

In sostanza, **mentre noi rinviando i provvedimenti antiterrorismo, al di là delle coste siciliane, in Libia, sventola bandiera nera.**

E ritardare ancora l’approvazione di un decreto in grado di garantire maggior sicurezza ai cittadini sembra una follia.

Scusate, ma non c’è impasse politica che tenga, **non c’è elezione del Presidente della Repubblica che valga un attentato a Roma.**

METE VIAGGI DELLA SPERANZA



(7)

TIVÙ TIVÙ

Te-le raccontiamo

SKYTG24 DIVENTA DIGITALE

Da ieri, sul canale 27 del digitale terrestre, è sbarcato il canale All news di Sky. Progetto ambizioso che nelle intenzioni dell'azienda ha certamente l'obiettivo di strizzare l'occhio ai non abbonati, così da farsi conoscere al pubblico del decoder. Grande fermento in casa Rainews24 perché si continuano a registrare risultati molto modesti, al contrario dell'All news di Sky e intanto si annunciano tre giorni di sciopero. Banalmente, dalle parti di Viale Mazzini, ci si lamenta per la collocazione di Rainews24 sul canale 48, che non sarebbe di facile individuazione per i tele-utenti, a fronte di una più agevole collocazione per SkyTg24 sul canale 27.



La versione free di SkyTg24 avrà solo una parte dei servizi, in un palinsesto che comprenderà anche documentari, approfondimenti e film, nel rispetto dei canoni imposti al canale. Ovviamente SkyTg24 sarà rilevata dall'Auditel e avrà blocchi pubblicitari come le altre emittenti.

IL PREMIER CRITICO TV NERVOSETTO E PER NULLA DISINTERESSATO

Evidentemente, il premier lunedì sera non si capacitava proprio di non essere in tv, non capiva come poteva essere successo che non gli avessero ritagliato un posticino nemmeno dietro il colonnello dell'aeronautica per illustrare le previsioni meteo. Stava quasi per prendersela con il suo responsabile ufficio stampa, meglio conosciuto su Twitter con il suo nome da blogger Nomfup, ma poi ha trovato un nuovo passatempo, quello di critico tv, preoccupato che in tv i racconti degli avvenimenti politici corrispondano alle storielle di sua narrazione. Tutta questa attenzione denota un certo nervosismo renziano, per Matteo che è passato dal “cambia verso all'Italia” al “cambia racconto”.



IIM

(8)

Ultimissime

CRISI: GOVERNO TEDESCO AUMENTA STIME 2015, CRESCITA 1,5%

(ANSA) - BERLINO, 28 GEN - Il governo tedesco ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita per il 2015 a 1,5%. Si tratta di uno 0,2% in più rispetto alle stime dell'autunno. Lo ha confermato il ministro dell'Economia Sigmar Gabriel, presentando a Berlino le stime.

LO SPREAD SALE FINO A SFIORARE I 130 PUNTI, PESA LA GRECIA

SOTTO PRESSIONE I TITOLI GRECI, CON IL RENDIMENTO SALITO OLTRE 10%

Milano, 28 gen. (askanews) - Nonostante il buon esito dell'asta odierno di Bot semestrali, è in risalita lo spread tra Btp e Bund decennali, penalizzato dalla Grecia sui timori che Atene possa non onorare i suoi impegni sul debito. Il differenziale ha sfiorato quota 130 punti base rispetto ai 115 della chiusura di ieri, con il rendimento del titolo italiano all'1,65%. Il mercato sta penalizzando soprattutto i titoli di Stato greci, con i rendimenti che sono schizzati verso l'alto, oltre il 10%

UCRAINA: LAVROV, RESTI NEUTRALE PER EVITARE SCISSIONE PAESE

(ANSA) - MOSCA, 28 GEN - L'Ucraina deve restare un Paese non allineato in modo da evitare "un'ulteriore scissione". Lo ha dichiarato il capo della diplomazia russa, Serghiei Lavrov, in un articolo pubblicato sulla rivista serba Horizons e ripreso dall'agenzia Interfax. "Per prevenire un'ulteriore scissione dell'Ucraina - ha scritto il ministro degli Esteri di Mosca - è fondamentale che il Paese conservi la sua neutralità". La Russia teme l'ingresso nella Nato di Kiev, dove la rivolta di Maidan ha portato al potere un governo filo-occidentale.

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM